

Quotidiano

Direttore: Alessandro Notarstefano

Lettori Audipress 12/2015: 14.057

Il congresso **Siap** su "Immigrazione e Sicurezza"

Migranti, Messina è cresciuta e oggi dà lezioni di accoglienza

Il **questore**: **polizia** pronta ad affrontare l'emergenza senza timori

Claudia Benassai

«A Giuseppe Antoci va tutta la nostra solidarietà sincera perché si è messo in testa di rivoluzionare il parco dei Nebrodi, chiedendo a tutti il certificato antimafia». Con queste parole, il giornalista della Gazzetta del Sud, Nuccio Anselmo, ha aperto l'ottavo congresso Provinciale del **Siap**, sull'immigrazione e la sicurezza, tenutosi al Capo Peloro Resort.

Un incontro importante, nel corso del quale si sono seduti allo stesso tavolo, per dialogare e

Il presidente dell'ente Parco dei Nebrodi Antoci, ha ricordato come gli italiani siano stati migranti

a fare il punto della situazione tutti gli attori principali della gestione dei migranti. «Voglio ringraziare chi ha organizzato questa giornata – ha detto il **questore** Giuseppe Cucchiara – perché incarna una sensibilità di cui abbiamo bisogno. Penso che sia giusto approcciarsi alle sfide con responsabilità perché, comunque, Messina è destinata a essere impegnata ad accogliere i migranti. La **polizia** è pronta ad affrontare tutto senza alcun timore e in generale, bisogna dirlo, noi tutti insieme, diamo lezione di accoglienza». Un'accoglienza che è iniziata nel 2013 che è sempre stata accompagnata da molte polemiche.

«Molti appunto ricordano le discussioni sulle tendopoli, sulla gestione dei minori, però non bisogna dimenticare – ha precisato la dott. Matilde Mulè, vice

capo gabinetto del prefetto – il lavoro che è stato fatto a monte, e tutti i professionisti che hanno messo a disposizione le loro competenze. Prezioso – ha ricordato – il lavoro dell'Asp, della Croce Rossa, e degli esperti di epidemiologia. Abbiamo fatto tanto, soprattutto per i minori, ma il lavoro sulla prima accoglienza non basta e per questo bisogna cominciare a pensare che l'immigrazione non è un'emergenza ma una costante».

Comosso il presidente del parco dei Nebrodi, Antoci, che ha sottolineato l'eccezionalità



La dirigente dell'ufficio Immigrazione Di Brisco s'è soffermata sulla questione dei minori

del grande lavoro della Polizia e della città tutta: «I modelli sono valori da esportare – ha chiarito – Tutti noi siamo stati migranti e gli uomini non vanno lasciati morire. Certo, bisogna differenziare gli onesti dai disonesti e questi ultimi li dobbiamo riprendere al mittente». Particolarmente importante e chiarificatore l'intervento dell'assessore Nina Santisi, e diverse le questioni da lei approfondite.

La prima notizia è che l'hot-spot a Messina non si farà, e la seconda è che il Comune punta sempre di più a diventare un modello virtuoso, come quello di Riace, perché Messina vuole essere una città che accoglie e include, perché i migranti hanno dimostrato di essere un'opportunità.

E forse è questo quello che la cittadinanza fatica a capire, lo straniero purtroppo è sempre visto con diffidenza: «Bisogna fare propria la diversità. Anche ai miei colleghi ripeto spesso, – ha chiosato Adalgisa Di Brisco, dirigente dell'Ufficio immigrazione, – che quando si incontra uno straniero non bisogna mai dimenticare che siamo tutti esseri umani».

C'è poi un altro intervento urgente da fare: i minori devono essere subito trasferiti nel resto d'Italia perché qui si crea un tappo». A conclusione, l'intervento tecnico della professoressa Elvira Ventura, che ha parlato, tra le altre cose, della necessità, soprattutto etica, di dare a chi muore un nome. Infine i saluti rivolti ai tanti partecipanti dal segretario nazionale del **Siap**, Luigi Lombardo. *

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO SILVIO FELICE

«Una sfida per istituzioni collaudate»

In questo periodo – ha ricordato ieri il segretario provinciale della **Siap**, Silvio Felice – masse ingenti di persone si spostano, anche da un Continente all'altro, per sfuggire alle guerre o alla fame. Donne, uomini e bambini: molti muoiono annegati in mare, anche nell'indifferenza». La crescente instabilità degli Stati nel sud del Mediterraneo fa aumentare il numero di persone dirette verso l'Ue.

Una sfida enorme: «Gestire l'immigrazione significa infatti:

garantire la sicurezza per coloro i quali si imbarcano sulle carrette; assicurare il soccorso in ogni caso; garantire la prima accoglienza; gestire la permanenza; attuare tutte le salvaguardie umanitarie; rispettare la multiculturalità; far rispettare le norme; gestire l'integrazione; studiare i flussi; attenzionare le eventuali minacce relative all'ingresso di terroristi; perseguire la tratta degli essere umani. Ne consegue che significa anche tutelare la sicurezza dei Paesi

che accolgono tanti disperati. Anche a Messina si nota la presenza di soggetti appartenenti alle più svariate etnie, i quali – in attesa di collocazione o rimpatrio – vagano lungo le strade. Si desume che la gestione equilibrata del fenomeno diviene molto macchinosa e necessita di Istituzioni mature, autorevoli e ben coordinate al solo fine di promuovere e riconoscere la dignità dell'uomo, legata alla crescita del bene comune, della legalità e sicurezza interna». *





Il tavolo dei relatori. Felice, Longo, Mulé, Di Brisco, Cucchiara, Antoci, Santisi, Ventura e Anselmo